

**MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PAN, CIAMBETTI, BARBISAN, BET, CECCHETTO, CENTENARO, CESTARI, DOLFIN, FAVERO, MICHIELETTO E SANDONÀ RELATIVA A "SICCITÀ: SERVE UN NUOVO BACINO IDRICO SUL TORRENTE VANOI". (MOZIONE N. 333) APPROVATA (DELIBERAZIONE N. 116/2022)**

**PRESIDENTE**

Passiamo al punto n. 9), mozione 333 del collega Pan.  
Collega Pan, prego.

**Giuseppe PAN (Liga Veneta per Salvini Premier)**

Grazie, Presidente.

Questa mozione l'abbiamo presentata io e lei come secondo e primo firmatario, e va a riguardare, soprattutto in quest'anno così povero se non poverissimo di acqua, un argomento che da tanti decenni si sta discutendo sulla nostra area. Parlo dell'asta del Brenta che interessa particolarmente sia le Province di Trento, ma anche di Vicenza, Padova, fino a Venezia.

Il fiume Brenta, in termini assoluti, è uno dei bacini più ricchi d'acqua che il Veneto ha, dove piovono 1.300 millimetri ogni anno e dove c'è un volume idrico intorno ai 2 miliardi di metri cubi d'acqua in tempi normali. Mai come quest'anno abbiamo assistito, purtroppo, a una minor precipitazione, ma soprattutto ricordo che l'asta alta del Brenta, nella Provincia Autonoma di Trento, parte... Il Brenta – lo sappiamo benissimo, e se andiamo a vedere nei libri di geografia lo troviamo, fin dalle elementari – si dice che nasca dai laghi di Levico e Caldonazzo. L'affluente di sinistra del Brenta, il torrente Cismon, che ha delle briglie e delle dighe sulla strada che porta a San Martino di Castrozza, riceve anche l'acqua dai bacini del Corlo di Arsiè, che naturalmente vanno a implementare la portata di questo nostro grande fiume.

È chiaro che fin dagli anni Trenta del secolo scorso ci sono stati dei progetti nuovi su questa vallata, la vallata del torrente Vanoi, che è un affluente sempre del torrente Cismon; vallata che è priva di abitazioni e priva di ogni tipo di manufatto umano, in cui ci sono degli studi che sono stati fatti dall'Università di Padova, ma comunque anche dal nostro Consorzio di bonifica Brenta, che sono arrivati fino ai tempi nostri.

Lo scopo di questa mozione è quello di reinserire e di cominciare a ripensare, anche a livello nazionale, ma anche e soprattutto a livello delle due Regioni, Provincia Autonoma di Trento e Veneto, un nuovo bacino, che sarebbe il bacino del Vanoi, che potrebbe contenere, in base alla piovosità di quella vallata, fino a 119 milioni di metri cubi di acqua per quattro volte l'anno. Immaginate che riusciremmo a riempire questo bacino che avrebbe, dal punto di vista non solo della portata d'acqua, ma anche da tanti altri punti di vista, un vantaggio assoluto sia per la Provincia Autonoma di Trento sia per la Regione Veneto.

Uno: 120 milioni di metri cubi di acqua quattro volte l'anno. Due: un cambiamento anche nel paesaggio, un implemento del turismo con un lago che va a interessare tre Comuni, tra cui in Veneto quello di Lamon. Una sostenibilità anche dal punto di vista della produzione elettrica. Immaginate, qui il nostro Consorzio di bonifica Brenta ha già interessato sia la Provincia Autonoma sia Dolomiti Energia, la società che gestisce l'elettricità a Trento. Avremmo l'acqua per l'agricoltura in momenti difficili come quelli estivi, come quello di quest'anno, che porterebbe acqua fino alla città di Padova, dove abbiamo visto i canali prosciugati, fino a tutte le derivazioni che il Brenta ha sia a destra che a sinistra. Vi ricordo che tutti i torrenti che vedete a destra e a sinistra del fiume Brenta, sia nella Provincia di Vicenza sia nella Provincia di Padova e di Venezia, sono tutte acque derivate dal Brenta, da una derivazione sopra Bassano del Grappa.

In più avremmo la possibilità di avere acqua per i nostri acquedotti. Ricordo che gli acquedotti di mezzo Veneto pescano nel Brenta e portiamo acqua fino a Chioggia e a Rovigo e adesso addirittura, e lo sa benissimo la collega di Vicenza, Guarda, per i PFAS, altri cinque pozzi verranno costruiti lì. Naturalmente, poi, la possibilità di gestire l'acqua tutto l'anno dal punto di vista irriguo e agricolo. Quindi, non andremmo più in insufficienza, assolutamente, durante il periodo di agosto.

Ricordo che recentemente – e finisco – il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha finanziato il Consorzio di bonifica con un milione e mezzo su questo progetto e noi l'abbiamo inserito nel PNRR della Regione Veneto come opera strategica. Quindi, al di là dei piccoli bacini che si vogliono costruire in pianura, avere una diga... Dopo il 1976 in Italia non è stata più costruita una diga, dopo il Vanoi, ma dobbiamo ripensare che, se vogliamo avere l'acqua anche per i prossimi decenni, dobbiamo fare opere di questo tipo. Quindi vorremmo sollecitare la Giunta veneta e, in particolare, l'Assessore all'Ambiente, a prendere i relativi contatti con la Provincia Autonoma di Trento e con gli esponenti del Governo per portare avanti questo grande progetto che salverebbe il Veneto dalla catastrofe idrica dei prossimi decenni.

**Assume la Presidenza  
Il Vicepresidente Nicola Ignazio FINCO**

**PRESIDENTE**

Grazie, collega Pan.

Ci sono altre richieste di intervento? Prego, collega.

**Cristina GUARDA (Europa Verde)**

Grazie, Presidente.

Ringrazio per questa opportunità di condivisione rispetto a delle progettazioni che evidentemente oggi, che ci siamo accorti improvvisamente, dopo quarant'anni che invece il mondo tecnico e scientifico ci dice dell'emergenza nella gestione dell'acqua... Oggi che sono in corso delle misure emergenziali per la gestione della siccità, che colpisce evidentemente anzitutto alcuni settori, che non sono soltanto quello della distribuzione acquedottistica, ma anche specialmente il mondo agronomico, che evidentemente deve e dovrà purtroppo affrontare dei cambiamenti radicali nel proprio approccio alla coltivazione, è ovvio che si pensi a delle grandi opere. Per esempio, a Vicenza c'è da tempo la spinta da parte di molti alla realizzazione del bacino di Meda, che potrebbe essere il primo bacino

da farsi prima ancora di quello previsto a Sandrigo e Breganze, che non ha le funzioni che il bacino di Meda propone. È da ormai più di un anno che portiamo questo tema in Commissione Seconda, in Consiglio regionale, proprio per evitare di utilizzare i fondi per niente, ma utilizzarli dove realmente serve.

E ci sono altri progetti come quello che oggi è stato espletato. Mi piacerebbe avvantaggiarvi anche di un'altra considerazione che noi dobbiamo fare e che è quella che noi, prima ancora di avere la possibilità di costruire bacini, dovremmo cominciare, consigliere Pan, a utilizzare il bacino naturale che già noi abbiamo e che è la falda. Noi abbiamo la possibilità di gestire, attraverso progetti che sono anche proposti dalla Regione del Veneto attraverso Veneto Agricoltura, della famosa fascia obbligatoria di ricarica al di sopra della fascia di risorgive. Questo ci consentirebbe, a costi ben inferiori rispetto alla creazione di bacini, di ricaricare la falda e di poter riutilizzare per ben tre volte l'acqua che riceviamo dalle precipitazioni, che sono bloccate proprio perché nella fascia di ricarica mancano strutture ad hoc. Non si parla soltanto di bacini, ma di interventi che con poche decine di migliaia di euro all'anno consentirebbero una ricarica di falda pari a milioni di metri cubi di acqua.

Siccome questi progetti sono all'interno delle competenze della Regione del Veneto e di Veneto Agricoltura, siccome queste competenze le abbiamo anche perché i Consorzi di bonifica, l'Unione dei Consorzi di bonifica ne è consapevole, sa di queste potenzialità e ne ha parlato anche con i politici, siccome nel territorio abbiamo associazioni che si sono fatte promotrici, nelle aree delle risorgive e di ricarica, di innovazioni attraverso progetti che hanno avuto il beneficio del supporto da parte dell'Unione europea, andiamo a privilegiare queste strade. Per questo proporrò alla Commissione Terza un approfondimento dedicato. È necessario che politicamente si possa essere consapevoli di tutte le opportunità, prima ancora di fare investimenti milionari in bacini che possono essere, sì, utili, ma che anzitutto dovrebbero vedere un utilizzo di ciò che abbiamo, già esistente: la nostra falda.

## **PRESIDENTE**

Grazie.

Non ci sono altre richieste di intervento.

Metto in votazione la **mozione n. 333**.

È aperta la votazione.

*(Votazione elettronica)*

È chiusa la votazione.

**Il Consiglio approva.**